Lunedì 31 Agosto 1896 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XX — N. 208.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, p i Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione
Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

L'AMERICA LATINA E L'ITALIA.

In questi due ultimi giorni sembra che l'Italia, col dimostrarsi energica e pronta a rivendicare il diritto de' connazionali, abbia conseguito dal Governo del Brasile serie guarentigie. Tuttavia non è senza rammarico che si guarda al recente passato della nostra Diplomazia nell'America latina, poichè dall'incuria del Governo nostro originò, in massima parte, la baldanza di quelle Repubbliche nei rapporti con l'Emigrazione italiana.

Eppure il Governo doveva con ogni cura tutelare i nostri emigrati! E quando, dopo averla sospesa momentaneamente, sarà costretto di nuovo a permettere l'emigrazione pel Brasile, riteniamo che tutto avrà predisposto, affinchè altri guai non ci turbino.

Intorno a questo argomento l'*Opinione* di jeri reca un articolo, da cui riportiamo poche, ma serie riflessioni.

Dopo aver constatato come l'America latina attira a sè il grosso della Emigrazione italiana, e come da oltre un decennio al Brasile siasi fatta attivissima, l'*Opinione* dice: « Ciò che turba, a sbalzi, le nostre relazioni coi paesi dell'America latina, dipende dalla mutabilità e, sopratutto, dalla instabilità di quei Governi che, in genere, peccano per debolezza, mentre si trovano a fronte di una piazza formidabile e capricciosa.

Gli incidenti che si succedono con frequenza deplorevole, e che acquistano talvolta carattere diplomatico, provengono da plebi eccitate, delle quali nessun Governo può essere tenuto strettamente responsabile quando si tratti di casi sporadici. Ma questi incidenti compromettono gravemente le relazioni essenziali fra paese e paese, quando si ripetono con grande frequenza e divengono abituali.

A questo punto, quella tolleranza che, in casi simili, si usa fra Governi serii e civili — i quali non possono sguainare la spada per vendicare un'ingiuria dovuta al caso, al fanatismo e all'ignoranza, o per definire un incidente eccezionale e affatto isolato — questa tolleranza diviene grave e pericolosa quando gli incidenti dolorosi o le ingiurie si succedono con troppa frequenza.

L'Italia ha, quindi, non solamente il dovere di esigere dal Brasile adeguata riparazione ai torti ricevuti in questi ultimi anni, ma ha anche il debito imprescindibile di regolare l'emigrazione con patti internazionali.

Tali patti debbono, però, riflettere anche la questione assai importante della nazionalità. Occorre ben chiarire e stabilire nettamente come la nazionalità si perde e come si riacquista, e fin dove deve giungere la tutela esercitata dall'Italia ».

Ma, intanto che si verrà a questi provvedimenti radicali per la continuità dei rapporti dell'Italia con l'America latina, l'*Opinione* ricorda pur l'obbligo del Governo italiano di tenere, come già prima delle imprese africane, una divisione della squadra al Plata, nello scopo di protezione pronta de' nostri connazionali e de' nostri interessi.

E se a ristabilire quello stato delle cose tende ora la missione del De Martino, da un male anche in questo caso, come avviene non di rado, nascerà un bene; ed il bene consisterà nel disciplinare meglio l'Emigrazione e nel porla sotto l'egida del Diritto.

PER L'AFRICA.

Qual è la missione di Valles.

La base della missione del generale Valles è in massima la seguente: *Liberare i prigionieri e concludere la pace e un trattato di commercio con Menelik* Se poi Menelik chiede il rimborso per avere mantenuto i prigionieri, gli sarà accordato, se invece chiede un riscatto, questo sarà pagato senza però concludere alcun trattato.

Il Generale Lamberti esonerato.

Si è firmato il decreto che esonera il generale Lamberti, dietro sua domanda, dalla carica di vice governatore dell'Eritrea e quello che gli sostituisce a tal posto il maggior-generale Viganò.

I forti e le strade dell'Eritrea.

Tutti i forti dell'Eritrea furono già messi in istato di difesa con opere stabili e armati di cannoni da centimetri nove. Le strade furono riattate e fu disposto un servizio di doppio filo telegrafico; furono scavati nuovi pozzi e impiantati magazzini.

Altre notizie della Colonia.

All'Asmara le pioggie sono abbondantissime.

Ras Agos e ras Sebath si contrastano la supremazia; ras Mangascià e ras Alula stanno a vedere. Ras Mangascià è molto deferente al Negus Menelik, almeno in apparenza.

È atteso con impazienza il generale Baldissera per ordinare la Colonia che ne ha grande bisogno.

Il segretario di Menelik

Telegrafano da Pietroburgo: La *Novoie Wremia* dice sapere che Atos Joseph, segretario del Negus, è latore di una lettera importantissima allo Czar.

Atos è partito per Kiew per attendervi lo Czar al suo ritorno da Vienna.

Il giornale russo crede che la venuta di Atos abbia relazione con la liberazione dei prigionieri; ove ciò non fosse, lo Czar non mancherebbe di interessarsene.

Gli italiani al Brasile.

I recenti tristissimi fatti avvenuti nel Brasile contro gli italiani che vi sono emigrati e contro lo stesso nome italiano, rendono di tutta attualità le seguenti notizie sul numero degli italiani emigrati nel Brasile.

L'emigrazione europea nel Brasile cominciò nel 1818, allorchè il re Giovanni VI pensò di stabilire nell'ora Stato di Rio Janeiro una colonia di contadini svizzeri cattolici. Nel 1824, Don Pedro I fondava una colonia tedesca nell'ora Stato di Rio Grande do Sul.

In seguito altre colonie vennero man mano ad aggiungersi a queste prime; ma l'emigrazione europea nel Brasile si contenne per molti anni in ristretti confini, perchè sino al 1872 la media degli immigranti raggiungeva appena i 10 000.

Quanto all'immigrazione italiana, in particolare, essa non principiò a diventare importante che a partire dal 1877.

Stando alle statistiche ufficiali brasiliane, il numero totale degli italiani arrivati al Brasile, dal 1877 al 1895 inclusivamente, sarebbe stato di 727,029, così ripartiti per anno:

1877	13 582	1887	40,157
1878	10,836	1888	104,353
1879	9 677	1889	36,124
1880	12,839	1890	31,275
1881	2,705	1891	132,326
1882	10,562	1892	55,049
1883	13,569	1893	58,552
1884	7,933	1894	40,342
1885	17,589	1895	116,223
1886	14,336		

In seguito al rigetto del protocollo relativo ai reclami italiani verso il Brasile e ai gravi fatti che precedettero e susseguirono tale rigetto, il nostro Governo invia a Rio Janeiro in missione speciale De Martino, già Regio ministro in quella residenza.

Il Governo del Brasile fece dichiarare, mediante il suo ministro a Roma, al governo italiano che si occuperà attivamente di punire gli autori di quelle offese che fossero state fatte alla bandiera italiana e che, conscio dei suoi doveri internazionali, si impegna a non lasciare impunito qualunque attentato contro gli italiani.

Roma, 30. L'*Opinione*, associandosi ai *Debats* invoca la solidarietà dell'Europa in favore dell'Italia per i fatti del Brasile. Riconferma poi la necessità di ricostituire la quadra dell'Atlantico, come l'on. Brin aveva sempre voluto.

Oggi vi fu un grande movimento al Ministero della marina. Si sta costituendo la squadra volante per la tutela eventuale dei nostri interessi coloniali.

New York, 30. L'*York Herald* ha da Rio Janeiro un dispaccio, annunziante che i giornali pubblicano articoli ispirati a sentimenti amichevoli verso l'Italia. Si ritiene che il periodo più cattivo della situazione sia passato.

Roma, 30. — L'on. Visconti Venosta, ricevendo il ministro del Brasile, gli ha dichiarato che l'Italia esige senz'altro una riparazione pei fatti di S. Paulo e Santos, ed un pronto indennizzo a favore dei nostri connazionali. Se il governo brasiliano tarderà a dare le chieste soddisfazioni, una squadra di corazzate ed incrociatori riceverà l'ordine di partire per l'Atlantico.

Una maestà fallita.

Un giorno, un filosofo ottimista definì l'uomo l'animale che ride. La frase fece fortuna e andò a prendere posto a quell'altra notissima: l'uomo è un animale ragionevole. Il tempo si è incaricato di dimostrare fino all'evidenza che l'uomo può essere tutto, tranne che ragionevole.

Nè la nuova definizione sembra più fortunata, poichè l'uomo diventa sempre meno meritevole del lusinghiero appellativo di animale *ridens*, nè è difficile prevedere il giorno in cui l'allegria prenderà esilio definitivamente da questa terra.

Ecco la verità in poche parole. Noi non sappiamo più ridere — il mondo si fa serio, corretto e sopratutto noioso.

« La noia, ecco un'altra novità che essi hanno inventato — dice un personaggio di Gogol, nelle *Anime morte*. — Forse che ai nostri tempi ci si annoiava? »

E' questo infatti un sentimento universale del tutto moderno. Compaia nell'alta società colla aristocratica etichetta di *spleen*, trascinato fastosamente ai quattro angoli del globo, ovvero si imprigioni tra le meschine pareti di una soffitta, si tratta pur sempre dello stesso liquido amaro e nauseabondo di un enorme consumo nella vita contemporanea. Guardate i nostri ragazzi: essi crescono per lo più tristi e solitari, piegando le loro anime delicate al giogo di una rigida disciplina e ad uno studio affrettato. Meditabondi ed inquieti, entrano precocemente nella battaglia della vita, avendo ignorato le allegre e schiette risate, le corse folli, la giocondità infantile senza sottintesi e senza rimorsi.

Si direbbe che le nuove generazioni, spossate dal peso d'una misteriosa eredità di tristezza, hanno perduto la capacità di godere la vita. La giovinezza del mondo sembra finita per sempre. Siegfried, l'eroe bello e forte dall'eterno riso argentino, è morto; e Wagner ne ha raccolto il cadavere entro il sudario armonioso della sua musica stupenda.

Lo stesso aspetto esteriore dell'esistenza è profondamente mutato. La marcia forzata alla civiltà ha creato intorno a noi la concorrenza senza quartiere, e la morale moderna ha preso per divisa il terribile motto: *divorare od essere divorati*. In questa lotta tutto il corpo s'irrigidisce, i nervi si tendono e la spasmodica contrazione degli spiriti dà alla vita quel carattere di tragica serietà, che ne è diventata la nota più comune.

I colori gai, i suoni lieti e squillanti scompaiono, e sul pianeta si stende una tinta uniforme e grigiastra di malinconia. La riflessione ha preso il posto dell'istinto, lo sforzo della spontaneità. Gli scatti, i bei slanci impulsivi sono stati repressi; la natura è vinta e noi siamo divenuti civili, ma a prezzo della nostra salute morale.

Basta rifarsi col pensiero un secolo indietro, o anche soltanto una cinquantina d'anni or sono, oppure uscire dai grandi centri popolosi, e visitare nella campagna i paesi fuori mano, per apprezzare al giusto la rivoluzione avvenuta.

Là dove i costumi serbano ancora l'impronta primitiva, le allegre tradizioni non sono perdute, e là si ritrovano nelle veglie, nei pranzi pantagruelici i racconti un po' liberi e anche volgari, le grasse facezie, le burle dei nostri nonni, gli scoppii di risa che fanno tremare i vetri. Consultate la letteratura; il teatro e la novella di una volta traboccano di festività e buon umore. Che cosa ci rimane? Le conversazioni, i salotti ove si rifriggono discorsi scipiti e frasi banali, o si distilla uno spirito agro, indigesto, che avvelena assai più che non inebbrii — del vino abbiamo fatto aceto. Pullulano, è vero, i mille fogli umoristici, ma la maldicenza scettica, l'equivoco cinico, l'ironia glaciale e cattiva vi sostituisce l'antico buon umore sano e cordiale.

Eppure nessuna merce è più ricercata sul mercato intellettuale; ogni giorno la caccia alla *freddura* si fa più attiva, e il giornale ammanisce al suo lettore, secondo l'esigenza del pubblico, ora l'*humour* inglese, serio, atrocemente lugubre e premeditato, ora il *witz* tedesco, grave e pesante, ed ora la *verve* francese, scoppiettante e salace. Il buon motto lambiccato e crudele, che è il più delle volte una insolenza od una cattiveria, una frustata od un ghigno, quando non è una profanazione, ecco il sostitutivo del largo riso fanfarone e simpatico che allietava i vecchi tempi.

Per noi, anche lo scherzo è sforzo, faticosa cerebrazione e malattia, e non più salutare espansione e riposo. Chi lo produce si stanca il cervello; chi lo consuma inaridisce il cuore.

Quanta distanza separa la nostra malignità concentrata e il nostro spirito caustico dalla bella e semplice giovalità bonaria, se si vuole, è grossolana di Folengo e di Rabelais; quanta distanza tra le nostre brevi arguzie accademiche e le loro sonore risate omeriche e il loro sentimento sano e vigoroso della vita. E che triste e povera cosa è la nostra *pornografia* libertina e malaticcia, di fronte all'audace licenza di quei buoni giganti ubbriaconi e senza malizia che si sdraiavano allegramente sul letamaio,

---

Appendice della **PATRIA DEL FRIULI** 75

LA STORIA DI UN DELITTO

(*Libera versione dal francese*)

Una volta di nuovo entro il fiacre, pose macchinalmente il capo allo sportello.. Che scorge ella in mezzo alla nebbia? Un'edificio dinanzi al quale ella ha avuto occasione di passar qualche volta. Sì, ella ha veduto quelle funebri pareti che lo cingono, quella sinistra casa, dai cui muri scorre perpetua l'umidità, e da l'idea d'una vasta e fredda tomba...

Emilia trasalisce... le sue pupille si chiudono dallo spavento... un pensiero orribile ha attraversato la sua mente... In preda ad un'incubo multiforme e senza tregua, seguendo un impulso più forte dello stesso suo pensiero, senza averne in qualche modo coscienza, agendo come in un sogno, ella grida al cocchiere:

— Fermate!...

La Morgue, le sta dinanzi spalancando la sua bocca nera, spaventosa.

In quel tetro luogo dove si trasportano i morti non riconosciuti, Emilia penetra alfine, s'accosta, guarda, getta un grido straziante e cade svenuta...

Sul pavimento di pietra umido e freddo, una donna è stesa supina, senza vita... tiene aperti i suoi grandi occhi... il volto cereo... bella ancora però ed attraente... e in quella donna, Emilia ha riconosciuto sua sorella. . . . .

. . . .

Ecco quel che era avvenuto:

Giungendo a Parigi, la signora de la Roche si era immediatamente recata al suo palazzo. Vi era salita nella camera, vi aveva preso un mazzo di chiavi e sceltone una, era entrata nel suo gabinetto da toilette. Rivolti i passi verso la scansia a vetri, contenente i noti prodotti farmaceutici, l'aprì e cercò... la fiala ben conosciuta da lei, ma che non si trovava più.

Tutto quel che la scansia conteneva di prodotti pericolosi, era del pari sparito, tutto...

Chi li aveva portati via? La sua mente immersa nelle tenebre, i sensi in preda a profondo letargo non le permisero di udir una voce segreta mormorarle alle orecchie un nome: « Emilia », e tuttavia era stata lei, sua sorella, che dopo praticata l'autopsia del barone d'Ambroise, temendo le perquisizioni della giustizia, aveva per prudenza, fatto sparir quasi interamente il contenuto della scansia, non lasciandovi assolutamente che i medicinali i più inoffensivi.

La signora de la Roche rientrò nella sua camera, si fermò sulla soglia errando cogli sguardi all'intorno quando improvvisamente un'idea parve sorgerle nella mente. Aprì la scrivania e dal cassettino segreto di quella, vi prese due chiavi. Erano quelle dell'appartamento occupato un tempo dal barone d'Ambrose.

Tornò a chiudere con la chiave la scrivania, uscì dalla camera e salì al secondo piano.

Aprì una porta e penetrò dapprima timorosa nel gabinetto di lavoro del vegliardo.

Tutto vi era in ordine ed allo stesso luogo, come nel giorno della morte di lui. Uno strato di polvere soltanto copriva i mobili, e le ragnatele avevano in qualche canto delle pareti tessuto la loro tela.

Amalia, attratta da quella forza superiore che talvolta ci spinge verso l'abisso spalancato a noi dinanzi, attraversò la stanza e aprì la seconda porta che metteva nella camera del barone.

D'un tratto, ella se ne stette come inchiodata sul pavimento... le sue pupille si dilatarono dallo spavento... Era una terribile allucinazione prodotta dal turbamento dei sensi, o un effetto della immaginazione agitata dal rimorso?...

Il barone era là... sollevato sul suo letto... ella udiva il rantolo del moribondo... egli apriva a mezzo gli occhi appesantiti, e li affissava su di lei...

Ah, visione spaventevole! e da cui invano, malgrado immensi sforzi, ella tentava di liberarsi.

Dal corpo magro, scarnato del vegliardo, le cui ossa costituivano una armatura umana, sembravano scaturire delle scintille elettriche.

Ella udiva lentamente campane suonare i funebri rintocchi, e mentre tutto ad un tratto l'ultimo suono vibrava per l'aere, credette veder il fantasma, avvolto nel suo lenzuolo, balzar dal letto ed avvanzarsi verso di lei.

Allora nel suo terrore liberatasi d'improvviso dal suo stato letargico, mandò un rauco grido, diè una forte spinta alla porta della camera, attraversò correndo il gabinetto, e perduta, pazza, credendosi inseguita dallo spettro, in preda ad indicibile terrore involavasi.

E la corsa sfrenata durò per un pezzo.

Ma dove andava essa? Chi lo sapeva?

L'orizzonte azzurrognolo si velava di bruma. Il mantello di Amalia si ornava di goccie di rugiada simili a perle, ma la disgraziata non sentiva più l'umidità fredda dell'atmosfera, sciogliendesi in pioggia minuta e penetrante... Fors'anco quella frescura portava un qualche sollievo alla testa che le bruciava...

Proseguiva sempre nella sua corsa folle, quando a poco a poco il terrore da cui era invasa si trasformò in una cupa e feroce risoluzione.

L'espressione del suo volto non era più la stessa: ella pareva come illuminata da uno sforzo di volontà.

Ella procedeva inconsciamente lungo i boulevards esterni, quando degli enormi vasi pieni di acqua rossa, gialla, bleu e verde, malgrado la plumbea nebbia che la circondava, attrassero la sua attenzione.

Ella si trovava davanti una farmacia. Agendo sotto l'influsso del pensiero, che la dominava, credendo udir lo spettro del barone gridarle: « Va », vi entrò.

— Che desiderate signora? disse il farmacista rivolgendosi a lei.

Amalia, non ricordandosi più, abbassò il capo, ma tosto dopo, rialzandolo:

— Del sale...

E s'interruppe. La voce usciva dalle sue labbra roca e cavernosa.

— Ah, sta bene, proferì il farmacista, del sale di Glauber o di Sedlitz?

Fece un segno negativo col capo.

— Del sale di magnesia?

Altro segno negativo del capo.

— Del sale d'Epson?

Nuovo segno come prima.

— Che sale adunque? Voi non ve ne ricordate più?..

Si portò un dito alla fronte e parve cercare; poscia come inspirata:

— Aspettate, si se ne serve per...

Ella posò il suo dito su di un vicino calamajo.

— Per levar vie le macchie d'inchiostro! sclamò il suo interlocutore improvvisamente rischiarato. E' il sale d'acetosa.

Ella fe' un gesto di assentimento.

— Quanto ne desiderate? Dieci grammi, quindici grammi?

Un movimento del capo rispose affermativamente.

— Ecco una signora che parla poco, pensò il farmacista, ma forse è una straniera.

Mise la dose del sale di acetosa in un piccolo cartoccio. Amalia depose sul banco una moneta d'argento, e ricevette macchinalmente il resto.

Ella riprese allora il suo rapido cammino, sembrando seguire una strada ben nota. Attraversò la Piazza Clichy, e continuò così finchè svoltò a sinistra.

(Continua.)

perchè, scrive Taine, *le fumier est chaud et commode : on y est bien pour philosopher et cuver son vin.*

Noi perdiamo il senso del comico e andiamo verso il grottesco. Anche la maschera umana ha subito una grande trasformazione. Le belle bocche ridenti dalle labbra tumide ed aperte; i bei volti gioviali, rosei, dalle guancie rotonde e gli occhi scintillanti, che spiravano giocondità e salute, sono in via di scomparire. Il nuovo tipo lo troviamo nelle nostre faccie scialbe e allungate, la fronte corrugata, gli occhi freddi, le labbra sottili e scolorite, che si piegano soltanto ad un amaro riso sarcastico, che è come una stiratura di spasimo, mentre su tutta la fisonomia si stende un velo di costante preoccupazione.

La forza del male si misura anche dall'acuto bisogno del rimedio. Il successo della *pochade*, questa momentanea ubbriacatura di ilarità artificiale, ha la sua spiegazione nella fisiologica necessità del riso. I teatri rigurgitano quando si presentano Novelli e Ferravilla; il pubblico accorre e cerca per un quarto d'ora la distensione dei suoi nervi in quegli spettacoli esilaranti; in quell'arsenale di vecchi *qui pro quo*, di lazzi triviali, di sguaiate buffonerie.

Rimedio inefficace, droga grossolana, che le anime delicate non sanno sopportare e disdegnano. Il numero di questi spiriti, dispersi, oppure congiunti tra loro dal vincolo di una comune sofferenza, si fa sempre maggiore.

Architetti tragici del loro proprio destino, non avendo conosciuto della felicità che l'aspro desiderio di possederla e la delusione che segue l'esperienza, essi hanno molto amato, molto lavorato, ma nulla di ciò che amarono rimasero loro fedele, nulla di ciò che tentarono meritava lo sforzo.

Un giorno, pieni d'orgoglio, di speranza, innalzarono dei templi, invitando gli uomini alla preghiera, all'adorazione della verità eterna, ma poi, come Solness, il fatale costruttore ibseniaco, presi dalla vertigine, non osarono salire le torri che avevano arditamente lanciate verso l'azzurro. Allora costrussero delle umili case, dove gli uomini potevano dormire e vivere felici nella sincera e serena energia dei pagani d'altri tempi.

Ahimè! il vecchio mondo è troppo malato, l'antica fede è morta, e tace la canzone che ha così a lungo cullata l'angoscia umana. Oggi noi ci siamo accorti che quaggiù la fatica quotidiana di vivere è troppo rude, la ricompensa troppo derisoria. Ed essi, gli alteri riformatori, rimangono soli, diritti sulla rovina della propria opera, pallida generazione d'Amleti, cui la vita ha posto innanzi il suo enigma perpetuo, senza possibilità di soluzione nè sulla terra, nè in cielo. Ahimè! Sua Maestà Buonumore è fallito!

La rivoluzione a Costantinopoli.

Secondo il *York Herald*, il numero dei morti nei recenti avvenimenti di Costantinopoli ascenderebbe a 5400.

La plebe mussulmana non ha solo saccheggiato gli stabilimenti armeni, ma ha danneggiato gli altri stabilimenti ed uffici fra cui alcuni appartenenti a sudditi austriaci. Perciò, gli stabilimenti, gli uffici appartenenti a cittadini esteri, sono custoditi da picchetti armati.

Nel pomeriggio di venerdì avvenne un sanguinoso conflitto nella grande via di Pera. La truppa non valse ad impedirlo; i soldati tirarono sugli armeni disarmati; le vittime superano le duemila.

In diversi villaggi del Bosforo avvennero pure conflitti, nella notte fra venerdì e sabato.

A Terapia, venerdì il panico è stato provocato in seguito all'assassinio di due armeni, che furono uccisi dai soldati come fuggiaschi.

Regna panico in seguito alle minaccie dei turchi di sterminare la razza armena. I quartieri armeni mancano di viveri.

Gli affari sono paralizzati.

—

Secondo fonte ufficiale, furono trovate nella scuola femminile a Coumcapou sessantacinque bombe cariche.

Una perquisizione fatta nella scuola femminile di Psamatia condusse alla scoperta nell'armadio di una maestra, certa Agharni, di trentasei bombe e sette capsule, scatole di cartuccie di revolvers e un pacco di capsule di dinamite.

Il numero degli agenti, funzionari e soldati uccisi o feriti dai rivoluzionari durante i disordini degli ultimi giorni è considerevole. Oltre trenta sono stati trasportati all'ospedale militare, molti altri sono stati trasportati nei varii stabilimenti ospedalieri della città per esservi curati.

Roma, 30. La situazione a Costantinopoli si aggrava; a Candia invece migliora. Gli ambasciatori studiano le riforme e tenteranno di accordarsi coi notabili dell'isola.

Atene, 30. Notizie da buona fonte dicono che il progetto per Candia è approvato. Stabilisce la nomina di un governatore cristiano per cinque anni sotto la garanzia delle Potenze, l'indipendenza economica di Candia con un tributo annuo, la riorganizzazione della gendarmeria, misure assicuranti la rappresentanza e i diritti alla minoranza, l'indipendenza giudiziaria. Credesi che i candiotti accetteranno.

— Si ha da la Canea: Nel prossimo villaggio di Platoma i mussulmani uccisero otto persone, ferendone cinque, incendiarono alcune case, e profanarono le chiese.

Cronaca Provinciale.

Da Trasaghis

I particolari

sulla disgraziata morte di una giovane.

28 Agosto. — Vi tenni già informati dalla morte incontrata accidentalmente dalla ventiduenne Di Doi Petronilla o Pierina, di Giacomo, da Avasinis, frazione del nostro Comune. Povera infelice! Era un modello di bellezza e di bontà. Doveva farsi sposa nel venturo carnevale. Tutto il paese la piange.

Ella si trovava con la sorella Giovanna sul monte Covria, nella località detta Tajet, in un fondo di loro proprietà, a raccogliere sternume. Cantavano insieme, allegre, com'è costume di queste montanine. Repentinamente, chi sa come, alla Pierina mancò il piede, cadde, ruzzolò giù per alcune crepaglie precipitando da una altezza di circa venti metri finchè si fermò dietro un cespuglio.

Era cadavere.

Quando la sorella, esterrefatta, inconscia di sè, discese e le fu dappresso, non aveva dinanzi agli occhi che una povera morta sanguinolente.

Sia pace all'anima sua!

Da Pavia di Udine.

RAPINA.

29 agosto — L'altra sera, certo Felice Rieppi da Risano, frazione del nostro Comune, ritornava da Carpenedo, dopo riscosso da certo Angelo Romanello ventitre lire per conto del proprio fratello, cui il Romanello gli doveva in causa di affitto d'un prato.

Quando fu a circa trecento metri dal paese, sbucò fuori da una siepe laterale alla strada uno sconosciuto, che intimò al Rieppi:

— Datemi i soldi.

— Non ne ho, soldi, io.

E in ciò dire, il Rieppi cavò una roncola e fe' per opporsi all'aggressore. Ma ad un fischio di questi, ecco sorgere un altro sconosciuto, atterrare il Rieppi e poscia strappargli il corpetto, nel taschino del quale era la somma indicata.

I due si diedero poscia alla fuga. Nessun indizio finora degli aggressori.

Da Latisana.

Centone. — *30 agosto.* — *(N)* — Piove, piove sempre; non se ne può... più. E quando finirà questa sciagura? Da l'altro jeri il Tagliamento è in piena; straripò al passo del Cavasso vicino Cesarolo, dove ora bisogna andarci colla barca. Quanto avrebbe fatto meglio il defunto Caccia, lasciare una somma qui per la costruzione di un ponte in quella località, tanto minacciata ed allagata ad ogni più piccola *montana*, anzichè lasciare in eredità ad Udine lo Stabile di Pineta, che da quanto mi consta, finora non l'accettò; visto che sono più i danni che gli utili.

Il ponte sarebbe stato battezzato col nome di *Antonio Caccia*, ed egli avrebbe avuto le più calde benedizioni da tutti quegli abitanti. Speriamo che qualche altro benefattore si ricorderà di quel paese tanto disgraziato!

La pioggia viene giù a catinelle, allagando i poveri campi. Quest'anno in vece di raccogliere pannocchie, si pescheranno le anguille.

Anche qui l'irruente fiumana del clericalismo tende nientemeno che ad impadronirsi dell'Amministrazione comunale. I caporioni sono fatti baldanzosi, in seguito al successo del loro Congressi; si danno adesso a tutt'uomo per la riuscita. Ma noi li combatteremo e li vinceremo.

La data della caduta del Potere Temporale, il giorno: *20 settembre*, verrà qui festeggiato col maggior entusiasmo.

Come già vi scrissi, i cortili del paese, lasciano sempre molto a desiderare; quantunque vengano ogni dì, visitati dalla Commissione Sanitaria, composta da un becchino e da uno stradino. Il popolino si lagna fortemente poichè gli fa senso di vedere seppellire i morti nel nuovo cimitero ove l'acqua scaturisce ad un solo metro di profondità.

Questa sera avremo un concerto al Caffè Centrale, con un programma attraentissimo. Non vi mancheranno le nostre belle signore e leggiadre signorine ed avremo il piacere di ammirare un'elegante signora arrivata dalle Lagune la quale rassomiglia moltissimo alla bella Principessa Elena del Montenegro.

Ringraziamento.

Commossa per le tante dimostrazioni di affetto e di stima ricevute, la *famiglia Bonora* si sente in dovere di ringraziare pubblicamente tutti coloro che accompagnarano all'ultima dimora il caro Luigi rapitole in piena giovinezza, nonchè quelli che cercarono in qualche modo di lenire dolore così straziante.

Eterna riconoscenza serberà per i medici signori Moro D.r Pietro e Cominotti D.r Metulio, che con cure assidue ed amorevoli nulla lasciarono d'intentato per conservare all'affetto della famiglia una sì preziosa esistenza.

Illeggio, 30 agosto 1896.

Le inondazioni del Friuli orientale.

Spettacoli desolanti.

Diamo le notizie, riassumendo — paese per paese — come ci furono comunicate da oltre confine: sono tutte in data di venerdì 28 e pare che, dopo, i fiumi-torrenti che devastarono quella ubertosa plaga del Friuli, sieno andati decrescendo.

Cervignano. La nostra borgata è oggi allagata, essendo straripata l'Aussa causa la forte alta marea. Le campagne circostanti sono sotto acqua.

Papariano. Essendo straripato l'Isonzo, tutta la campagna di Papariano è sott'acqua.

Pieris. In causa delle forti pioggie, diverse campagne sono sott'acqua.

—

La piena è una delle più colossali, in tutti i torrenti; supera quella del giugno andato e molte altre non meno disastrose degli anni passati.

A Romans, tre dei principali sobborghi, cioè Raccogliano, Santo e via di Versa hanno subito la più dura sorte. Questi tre sobborghi comprendono una vastità di oltre metà dell'intero territorio comunale, e vantano la terra più fertile che si trovi nel comune.

Tutto è malmenato, guasto. Strada e piazza presso la chiesa hanno avuto l'acqua fino a oltre un metro d'altezza. Il palazzo Candussi che guarda su questo posto e le case coloniche sono immerse nell'acqua e si dovettero barricare le porte alla meglio con mucchi di terra e pietre. I cortili adiacenti sono colmi.

Il torrente Versa ha rotto in tre punti gli argini, costruiti dopo l'ultima piena.

L'acqua copre tutta la superficie dei campi e passa velocemente attraverso la via scavando fosse profonde, solchi lunghi mentre la ghiaia viene convoltata dal liquido elemento e invade i campi.

Alle 5.15 di oggi, benchè oltre duecento agricoltori con zappa e badili lavorassero a difendere gli argini; quello del torrentello Pascut si ruppe in tre posizioni principali e quattro secondarie. Certo G. Batta Petruz che lavorava con altri compagni nella difesa, corse serio pericolo di venire travolto. Gli argini del torrentello succitato, dovettero sostenere l'urto della massa d'acqua enorme di ben tre correnti: quella del Pascut, quella del Versa e più ancora quella del Iudrio.

Altri episodi senza tristi conseguenze, accaddero sul crepuscolo di giovedì sera. Sette contadini, fra cui certi D barbora Antonio e Giovanni, Foschian Antonio ed altri, falciavano fieno sopra un prato fra il Versa ed il Judrio; ad un tratto furono improvvisamente bloccati dall'acqua. A stento, fra continui pericoli, appena a notte inoltrata furono in grado di raggiungere la via!

A *Versa* non è minore lo spettacolo rattristante dell'inondazione.

A *Villesse* identica storia. L'ingresso al paese è precluso da un lago d'acqua che per metri 1 70 e più copriva la via maestra. Gli argini del Torre rotti, le campagne devastate; completa rovina!

La desolazione fra gli agricoltori è massima, inesprimibile.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Agosto 31 Ore 8 ant. Termometro 16.8
Min. Ap. notte 13.2 Barometro 752
Stato atmosferico Vario
Vento N pressione crescente
IERI Vario piovoso
Temperatura: massima 20 4 Minima 13.
Media 16.365 acqua caduta mm 11

Bollettino astronomico

Agosto 29

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5.28	leva ore	22.9
Passa al meridiano	12.7.5	tramonta	13.57
Tramonta. . .	18.43	età giorni	22

Teatro Minerva

Domani avremo la prima delle due annunciate rappresentazioni della Compagnia Novelli.

Il Commendatore Ermete è artista grande, vivo è il desiderio nel nostro pubblico di ammirarlo e quindi inutile ogni parola per invogliare a recarsi in queste due sere al Minerva. Per l'avvenire non sarà tanto facile l'avere fra noi il celebrato artista.

Domani si rappresenterà *Papà Lebonnard* commedia in 4 atti di G. Aicard, nuovissima per Udine.

Fra un atto e l'altro, di L. A. Vassallo (Gandolin).

Prezzi. Platea e loggie lire 1 50, sotto ufficiale e ragazzi lire 0.60, loggione cent 0 50 poltroncina lire 2, sedia lire 2, palco lire 8.

I MAESTRI A CONVEGNO.

L'ASSEMBLEA GENERALE

Ad onta del tempaccio di iermattina, le maestre ed i maestri di città e provincia intervennero abbastanza in buon numero all'assemblea generale della loro simpatica Associazione.

La vasta sala del Palazzo degli Studi era semi-gremita: notammo il prof. cav. Venturini e il prof. Benedetti R. Ispettori scolastici e il cav. dott. G. B. Romano. Il R. Provveditore agli studi non intervenne, perchè assente da Udine.

Alle ore 10 ant. il sig. Pietro Migotti, presidente generale, dichiarò aperta la seduta. L'egregio uomo, da tanti e tanti anni apprezzato insegnante nella nostra città, ebbe parole ricche di pensiero e di affetto all'indirizzo dei colleghi suoi. Accennò alla splendida riescita dell'Associazione Magistrale Friulana; non tacque i difetti e le cause che impediscono di renderla ancora più forte e rigogliosa; disse quanto pel bene dei maestri il Consiglio direttivo aveva operato, e finì inneggiando all'avvenire della scuola, all'avvenire dei maestri, alla prosperità dell'Associazione, alla fratellanza, concordia e fermezza di propositi che devono guidare gli educatori del popolo, alla rivendicazione dei loro sacri diritti.

Il bellissimo discorso fu vivamente applaudito.

Prese quindi la parola il segretario sig. E. Bruni, anima dell'Associazione, lavoratore instancabile.

Lesse il resoconto economico del 1896 dal quale si possono constatare anche le floride condizioni finanziarie del sodalizio ed espose quindi il preventivo per il 1897 che, insieme al resoconto, venne approvato dopo una modifica chiesta dal cav dott. Romano e accettata dai soci.

Il terzo articolo dell'ordine del giorno *revisione dello statuto sociale*, sollevò viva discussione. Il signor Angelo Tonello lesse e commentò alcune modifiche allo statuto sociale, proposte all'approvazione dell'assemblea da una commissione di soci, tempo addietro all'uopo nominata dal consiglio direttivo. Sostanzialmente, le modifiche che il signor Tonello, a nome della commissione, propose vennero tutte accettate, con variazioni suggerite dai signori Giacomo Sandri, Raimondo Tonello, Cav. dottor G. B. Romano, Umberto Cappellazzi ed altri dei quali ci sfugge il nome.

Prima di passare alla nomina delle cariche sociali, il sig. Pietro Allatere insegnante a S. Daniele e attivo membro del Consiglio Direttivo, prese la parola per raccomandare vivamente ai colleghi di formulare una protesta contro l'aumento della tassa per gli esami di patente. Dimostrò come con questo nuovo aggravio di spesa molti e molti sventurati, che a costo di sacrifici studiano privatamente allo scopo di dare poi l'esame di patente, si vedono innanzi ora lo spauracchio di una impreveduta difficoltà economica. Ciò, soggiunse l'egregio insegnante, non è logico, non è umano, ed io faccio voti, perchè il consiglio nuovo, interpretando il desiderio del consiglio agonizzante, escogiti un mezzo per far capire a quelli che stanno in alto, il malcontento dei maestri per l'aumentata tassa per gli esami di patente.

La proposta Allatere venne approvata.

Nominata la Commissione di scrutinio si passò all'elezione di sette membri del Consiglio Direttivo, di tre Revisori dei conti e di cinque membri del Comitato della Stampa.

Così, i maestri e le maestre dopo due ore di lavoro attivo e proficuo, a gruppetti di due, di tre, parlando e discutendo allegramente, si avviarono al Teatro Nazionale, dove dai sigg. Lorentz doveva venir servito il banchetto sociale.

IL BANCHETTO

Alle ore tredici, una sessantina di maestri e maestre sedevano a fraterno convito nell'elegante Teatro.

Le tavole erano disposte sulla platea — a forma di trapezio, privato della base maggiore: la centrale verso il palcoscenico, per i posti d'onore, occupati dal presidente della Società, il maestro signor Pietro Migotti, dagli ispettori signor Benedetti e cav. Venturini, dal cav. G. B. Romano, dai maestri Allatere, Furlani e Lenna; le due laterali, divergenti verso l'uscita, dagli altri convitati, in mezzo a cui spiccavano qua e là, fresche rose leggiadre, alcune gentili maestrine.

L'associazione conta più socie che non soci; ed anche nelle cariche sociali figura l'eterno femminino, che vi spiega diligenza e fede costanti.

Il signor Lorentz apparecchiò le mense con grande proprietà. Ogni commensale ebbe il suo mazzolino di fiori. Ma in ultimo, quei fiori — per legge naturale di attrazione — erano volati o tra le mani o sopra il seno di avvenenti convitate.

Superiore ad ogni elogio fu il trattamento, per bontà e copia di cibi; bene meritati quindi gli elogi che tutti in generale ebbero per il signor Lorentz.

Inutile dire, che la cordialità più schietta, l'allegria più geniale regnò fino all'ultimo, circa tre ore di *seduta*; predominavano i giovani, ed anche i più maturi avevano pronta la barzelletta od il gaio riso alle barzellette altrui. Si potrebbe raccontare qualche aneddoto — come l'applaudita tombola di un maestro, e il non meno applaudito arrivo di qualche ritardatario: ma è meglio non spifferar tutto, e lasciare qualche episodio fra i più allegri nella memoria degli intervenuti, come argomento di esilaranti conversari nelle giornate autunnali — riposo bramato dopo le fatiche dell'anno scolastico.

Alle frutta, iniziò la serie dei brindisi il presidente signor Migotti. Porgo — disse, — un brindisi ed un augurio ai soci che hanno organizzato il presente banchetto; ed un largo, sincero encomio al signor Lorentz che ha saputo così bene interpretare gli stimoli del nostro stomaco. (Applausi. Il signor Lorentz ringrazia.)

Il segretario dell'associazione signor Bruni invita i colleghi a brindare al regio provveditore agli studi cav. Gervasi, agli ispettori cav. Venturini, Benedetti e Rigotti. Propone si mandi un telegramma ai due assenti cav. Gervasi e Rigotti i quali, non meno dei presenti già nominati, con tanto affetto il loro valido appoggio accordano alla società. (*bene!*) — Ed ora, conchiude, alziamo i calici alla loro salute! (*Applausi*).

Il maestro Lenna (di Gemona) propone un telegramma di felicitazioni ed auguri al Principe di Napoli. (*Applausi*).

Il maestro Raimondo Tonello legge un biglietto del signor Domenico Iudri, direttore del *Friuli*, con il quale si scusa per non poter presenziare il lieto ritrovo e manda fervidi voti per la prosperità dell'associazione.

Il maestro Tonelo Angelo saluta la stampa (erano invitati tutti i giornali quotidiani della città: presenti, solo la *Patria del Friuli* e *Giornale di Udine*). Si dice lieto di vedere la stampa cittadina insieme coi maestri — spesso, costoro, molto calunniati, e abbisognanti perciò di chi li difenda. E la stampa cittadina venne di sovente in loro difesa: ond'egli beve alla prosperità della stampa, valida sostenitrice della giusta causa che i maestri associa; beve all'accordo fra la stampa e l'associazione magistrale. (*Applausi. I rappresentanti della stampa toccano, con riconoscente effusione il loro bicchiere con quello del signor Tonello.*)

Il maestro Menossi brinda al dott. Romano. (*Applausi persistenti.*)

Il dott. Romano sorge: gli applausi rinnovansi. E quando può parlare, così, col solito fare tra il bonario e lo scherzoso, egli dice:

— Sono fin troppo commosso, da questi prolungati applausi. Ci tengo a dichiarare che ammiro la presidenza della Società, la quale interrompe i lunghi, noiosi, piovosi ozi dei maestri friulani e li chiama alla fine di agosto in Udine, a fare qualche cosa. (*Si ride*) — E ricorda quello che *si fece* nell'assemblea, tra cui le modifiche allo statuto; le quali provano, se mai ce ne fosse bisogno, come negli statuti delle associazioni democratiche ci sia sempre qualcosa da mutare. (*Si ride*).

Oggi, è Santa Rosa — la festa delle Rose. E ce lo ricordò anche il mazzetto dei fiori — *rosis* — che ogni commensale ebbe in dono — gentilissimo dono. Dimentichiamo dunque, le spine, e ricordiamoci, per oggi, soltanto delle rose: la Santa Spina verrà più tardi. Ed a voi, signorine gentili, più o meno boccioli; ed a voi, fiori già sbocciati, e che già perdete i petali e la fragranza; a voi tutti, concedete ch'io mandi dal cuore un saluto, un augurio, un evviva. *(Applausi prolungati. Bravo Romano)*

Un fiore degli.... ultimi, la più anziana delle maestre presenti, risponde al saluto, all'augurio, all'evviva — con un evviva al dott. Romano.

Molti insistono presso l'ispettore cav. Venturini perchè parli anch'egli. Riluttante dapprima, egli finisce per accondiscendere.

— Molte volte, comincia, le decisioni che si prendono fra di sè, risultano, alla fine, sbagliate. Io sono vittima delle insistenze di amici di destra e di sinistra. Vogliono che io vi saluti. E lo farò: ma, impreparato, non dirovvi cose nuove o non dettovi ancora: talfiata, anche il ripetere giova. E dirovvi che uniti, concordi, dovete mirare a sollevare l'animo vostro da quel servilismo che ancora preoccupa taluno fra voi; dovete tutta l'azione vostra dedicare con cuore e fede alla redenzione del popolo, ch'è molto basso molto basso, molto avvilito: l'opera vostra deve sollevarlo. Se mai la parola mia suona per voi conforto, spinta a far meglio: dirovvi che procediate concordi, l'uno verso l'altro tolleranti, con l'ideale di giovare alla Patria, di giovare al popolo. Senza ideale è l'acqua stagnante, è il brutto, è il torbido, è l'anarchismo.

E noi vogliamo essere sociali. Noi vogliamo banditi dal nostro sodalizio i piccoli dissensi, la freddezza, l'indifferenza. E se ciascuno di noi, con fermo e convinto amore, saprà attirare dietro

a sè una decina di colleghi; noi diverremo legione, e conteremo per qualche cosa. — Voi mi avete compatito sempre, negli otto anni circa dacchè mi trovo fra voi; dal mio canto, io vi ho sempre voluto bene. Il vostro compatimento, la mia benevolenza siano il segnacolo del nostro progresso.

Più volte i maestri avevano interrotto le affettuose parole dell' ispettore Venturini con loro applausi; in ultimo, fu generale il grido: *Viva l' ispettore Venturini!* e il battimani.

Fu questo l'ultimo brindisi che io trovo ricordato nelle mie note: altri evviva e brindisi ci furono, però; e l'adunanza durò un' altra mezz' ora e più, in allegre conversazioni. Si fece persino un pò di musica e si tentò il ballo: ma il pianoforte era troppo scordato e poi, taluni — e massime i maestri venuti dalla Provincia — dovevano partire: cosicchè il Teatro fu abbandonato, benchè a malincuore.

RISULTATO DELLE VOTAZIONI.

Alcune *vittime* dell'idea sociale dovettero ritornare nella Sala maggiore del Regio Istituto Tecnico per lo spoglio delle schede. La Commissione di scrutinio era presieduta dall' egregio signor Pacifico Falusca, maestro in Pordenone. Ecco i risultati:

Comitato della stampa, eletti: Angelo Tonello con voti 41, Alfredo Lazzarini 40, Anna Bertoli 32, Giacomo Sandri 28, Maria Federicis Beltrame 22.

Ebbero poi maggiori voti: Raimondo Tonello 19, Pietro Migotti 14, Enrico Bruni 13.

Consiglio direttivo. Eletti: Pietro Migotti con voti 61, Enrico Bruni 61, Giacomo Furlani 55, Pietro Allatere 52, Enrica Crainz-Cudugnello 45, cav. Silvio Mazzi 45, Maria De Viduis 42.

Ebbero poi maggiori voti: Artidoro Baldissera 11; Raimondo Tonello 10; Alfredo Lazzarini 10.

Revisori dei conti. Eletti: Luigi Menossi con voti 45; Maria fu Luigi Bertoli maestra a Pasian di Prato 39; Ida Passero 33.

IL TELEGRAMMA
A SUA MAESTÀ IL RE.

Ecco il telegramma spedito all' aiutante di campo di S. M. il Re.

S. E Aiutante di campo di S. M. il Re

ROMA.

Associazione magistrale friulana adunata Assemblea generale esultante fausta notizia fidanzamento S. A. R. Principe di Napoli colla Principessa Elena del Montenegro fa fervidissimi voti per Loro felicità pregando V. E. rendersi interprete presso A. R. degli affettuosi sentimenti questo Sodalizio.

Presidente
Pietro Migotti.

PROGRESSI SCOLASTICI.

Vedemmo jeri e vi resteranno esposti ancor oggi — nella Sala dell'Istituto Tecnico dove si tenne l'assemblea, parecchi lavori in cartonaggi, in argilla, in legno seguiti dal maestro pordenonese signor Pacifico Falusca nell' Istituto di Ripatransone per l' insegnamento dei lavori manuali a maestri che lo vogliano poi introdurre nelle loro scuole.

Il signor Falusca, difatti, l'ebbe ad attuare nella sua scuola; ed accanto ai lavori suoi, potevansi jeri vedere i saggi di dodici allievi di lui. Non soggiungiamo parole di elogio all' utile innovazione perchè persona più di noi competente ne parlerà in settimana.

E vedemmo pure il leggio che il maestro concittadino signor Furlani ideò. Pur di questo riparleremo.

La beneficenza del Monte di Pietà.

Il Consiglio d' amministrazione del Monte di pietà di Udine;

Ricordata la *parte del Maggior Consiglio della Città 11 settembre 1496* colla quale *istituiva il Monte di Pietà di Udine*;

A solennizzare i compiuti quattro secoli di esistenza ha deliberato:

I.o di accordare il gratuito riscatto di tutti i pegni di oggetti preziosi e non preziosi fatti a tutto oggi la cui sovvenzione non superi lire **una**, accordando a tal fine il termine utile a tutto il mese di settembre p. v.;

II.o di gratificare tutti gl' impiegati ed inservienti dell' istituto con un mese di stipendio; elevando a L. 100 la gratificazione per quelli tra loro che hanno uno stipendio minore;

III.o di assegnare altre 20,000 lire alla fondazione dell'erigendo ospitale di cronici, da prelevarsi per 4,000 lire all'anno in ciascheduno dei bilanci 1895-1899 alle stesse condizioni delle 20,000 lire deliberate dal Monte in occasione delle nozze d'argento delle Loro Maestà;

IV.o di concorrere nella fondazione della Società *La Famiglia* per la costruzione di case operaie con lire 1.200 a fondo perduto, corrispondenti al valore di numero 100 azioni.

V.o di pubblicare a cura della presidenza, la cronaca del Monte di pietà di Udine nei primi quattro secoli di sua esistenza.

Beneficenza.

Al signor Peccol Antonio,
a Petrosseny.

In seguito alla vostra lettera del 22 agosto, cioè appena ricevuta, e confermandosi da Voi che l'offerta dei *trenta fiorini* ora a beneficio dei feriti d'Africa, si mandarono le lire 67,80, cambio dei fiorini, al Ministero della guerra Segretariato generale, come fu suggerito da questa Prefettura. L'invio avvenne col Vaglia N. 100, emesso dall'Ufficio postale di Udine, in data 25 agosto accompagnato da lettera raccomandata nella stessa data N. 273.

Solo il Ministero della guerra, che anche nel mese di agosto raccolse simili offerte, può disporre di questa beneficenza a favore dei soldati caduti e feriti in Africa.

Poichè avete un figlio a Udine alle scuole, mandatelo a ritirare le due ricevute del *vaglia* e *lettera raccomandata*, al nostro Ufficio.

L' Amministrazione.

Concorsi.

1.o) Sono vacanti due piazze semigratuite ed una gratuita per alunni di scuola tecnica e ginnasiale figli di maestri elementari della provincia.

2.o) Si cercano *prefetti-istitutori* che abbiano compiuto almeno il Liceo o l'Istituto tecnico; ed un maestro elementare di grado superiore. Vitto, alloggio, bucato e stipendio da convenire. Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

La Direzione
del Collegio - convitto Paterno.

Per chi deve riparare.

Il *Collegio Paterno* resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

La Direzione è aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 nei giorni feriali; e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 31 agosto a lire 107.36.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dai 31 al 6 settembre per i dazii non superiori a L. 100 pagabili in biglietti, è fissato in L. 107.30.

Sentite condoglianze all'egregio signor Antonio Seno, segretario presso la Procura del Re del nostro Tribunale, ed alla sua ottima signora, per la perdita del loro caro angioletto

Francesco.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

IN TRIBUNALE.

La condanna di un fallito. Sante Tonizzo, di Canussio, imputato di bancarotta fraudolenta, fu assolto da questa accusa per non provata reità.

Il tribunale, però, lo condannò, sabato per bancarotta semplice a sette mesi di detenzione e nelle spese.

VOCI DEL PUBBLICO.

Due quadri.

Chi passa in fondo a Mercato Vecchio non può fare a meno di fermarsi davanti le belle vetrine del negozio Peressini, dove sono da qualche giorno esposti due quadri ad olio.

Quello di maggiori dimensioni è un lavoro di prospettiva, fatto con assai buon gusto. Rappresenta la veduta della scuola di S. Rocco in Venezia, colla rispettiva calle. Sorge in mezzo alla piazzetta una colonnetta, sulla quale viene issata nelle grandi occasioni il vessillo nazionale. Sullo sfondo di un cielo perfettamente azzurro, scorgesi a breve distanza il campanile di S. Pantaleone, che forma singolare contrasto colle forme severe ed artistiche della rinomata scuola Veneziana. I suoi finestroni sono ben dipinti e specialmente una colonna è ammirevole pei rilievi del disegno e della pittura. Insomma il quadro è, adoperando parole artistiche, arioso, intonato nel colore e tocco da pennellate franche e larghe, come se fosse uscito dalle mani di qualche eletto artista.

Il quadro minore consiste nella veduta del canale degli ognissanti, pure in Venezia. È proporzionato e nell' insieme tutto armonizza, di guisa che si può dir un lavoro bene riuscito.

Credo di non commettere indiscrezioni, se palesò il nome dell' autore nell'egregio giovane sig. Calamja Francesco, che ha terminato quest' anno gli studi nell' Accademia di Venezia.

Un critico d' arte.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 23 al 29 agosto 1896.

Nascite.

Nati vivi maschi 7 femmine 9
» morti » 1 » 1
Esposti » 1 » —
Totale n. 19.

Morti a domicilio.

Rosalia Corte di Angelo d'anni 4 — Maria Bertuzzi di Stefano di mesi 9 — Rosa Canciani-Romanelli fu Giuseppe d'anni 81 casalinga — Domenico Barbetti di Pietro d'anni 6 — Caterina Antonioli-Adami fu Giuseppe di anni 52 casalinga — Attilio Sporeno di Alberto di anni 1 — Francesco Moro di Pietro di mesi 7 — Lucia Mauro-Salvadori fu Mauro d'anni 82 casalinga.

Morti nell'Ospitale civile

Gio. Batta Mecchia di Pietro d'anni 48 scrivano — Teresa Marchetti-Fior fu Giovanni d'anni 52 cucitrice — Gio. Battista Vidali di Giacomo d'anni 32 vetturale — Gio. Battista Bellina fu Giuseppe d'anni 48 agente di negozio — Maria Cedermaz-Antonutti fu Stefano d'anni 65 contadina — Agata Cocchino-Sfiligoi di Francesco d'anni 44 casalinga.

Totale N. 14
dei quali 3 non appartenenti al comune di Udine.

Matrimoni.

Antonio Rizzi calzolaio con Maria-Teresa Passero setaiuola — Filippo Brognera r. impiegato con Rosa Giuseppina Comelli agiata — Enrico Ricobello tappezziere con Caterina d'Odorico casalinga.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Girolamo Rizzi agricoltore con Fede Bertoni contadina — Antonio Belgrado possidente con cont. Gemma d'Adda agiata — Gio. Battista Cantarutti ingegnere con Maria Dreossi agiata — Luigi Franz agricoltore con Maria Scotti contadina — Dott. Domenico Rubini possidente con Giuseppina Caciti agiata.

LOTTO

Estrazione del 29 agosto

Venezia	76	70	32	43	23
Bari	81	10	80	8	32
Firenze	33	77	78	41	62
Milano	6	70	12	57	46
Napoli	16	69	26	27	20
Palermo	60	3	77	7	39
Roma	73	86	67	83	75
Torino	5	10	76	62	45

Gazzettino Commerciale

Seta.

Milano, 29 agosto.

Senza esagerare le cose e stando a quanto si è veduto, oggi sul nostro mercato serico dimostravasi un po' più di vita che nel passato, o per meglio dire la calma era meno letargica che nelle giornate trascorse. Non possiamo ancora dire d'averne sentito gli effetti pratici, poichè realmente gli affari risultarono ancor oggi in piccol numero; però si è scorto una maggior richiesta ed un più marcato desiderio nel compratore di poter combinare. I prezzi rimangono sempre allo stesso punto e senza alcuna variazione, ma dopo poco tempo di stagnazione quasi perfetta, un raggio anche di calor incerto rincora il detentore e lo porta a sperare bene per la futura settimana.

Mercati cividalesi.

Cividale, 29 agosto.

Bovini. Animatissimo il mercato di oggi: circa 800 capi di bestiame vi furono condotti. Affari se ne conclusero parecchi ai soliti prezzi.

Uova: venduto 75000 da l. 60 a 62.

Burro: venduto quint. 7 da l. 1.90 a lire 2.10.

Frutta: Pomi da l. 6 a l. 10 — Nocciole da l. 15 a 20 — Uva da l. 25 a l. 35 — Pere da l. 8 a l. 15 — Fichi da l. 12 a 15 — Pesche da l. 7 a l. 20 — Noci da l. 20 a l. 25 — Susine da l. 10 a l. 12.

Foraggi.

Colle continue pioggie il raccolto del Fieno terzuolo è risultato in genere un po' anticipato.

Con questo buon raccolto si ha una discreta qualità di fieno per il venturo inverno e quindi non vi è in generale bisogno di provviste.

Sulla nostra piazza gli affari sono sempre in una certa ostinata calma, ed i prezzi non accennano per niente affatto a rialzare ed anzi vi è un poca di debolezza perchè è più insistente l'offerta della merce che la domanda di acquisto.

Paglia.

Tanto la paglia nuova di frumento come quella di segale, è negoziata con calma.

Vini.

Ora che siamo alla vigilia delle vendemmia i proprietari aprono le loro cantine; mentre prima d'ora che si offriva un prezzo vantaggioso rispondevano negativamente.

Dando ora uno sguardo generale, diremo che le pioggie che si ebbero hanno in varie località danneggiato il raccolto dell'uva. Le malattie crittogamiche si sono qua e là sviluppate e ove non efficacemente represse, limiteranno il raccolto.

Il tempo però si è ora messo discretamente al bello, ma le giornate si succedono, finora, piuttosto coperte. E ciò non agevola la maturazione delle uve, che in quest' epoca hanno bisogno di molto calore e di viva luce solare.

Prezzo delle frutta.

Oggi era poco provvisto questo mercato.

Ecco i prezzi praticativi:

Pesche: 7, 8, 10, 12, 14, 23, 24, 25, 27.
Nespole: 10.
Pera: 10, 14, 20.

Corso delle monete.

Fiorini 225.50 Marchi 132.—
Napoleoni 21.40 Sterline 26.85

Notizie telegrafiche.

L'uomo assetato di sangue

Tokio 30. Trenta missioni cattoliche a Shantug (Cina) furono distrutte da società segrete. Furono inviate truppe per reprimere i disordini. Si ignora il numero delle vittime.

ULTIMA ORA

L'EUROPA CONTRO IL BRASILE

Roma, 30. I governi d'Inghilterra, Germania ed Austria hanno fatto sapere al Governo italiano che sono dispostissimi ad approvare ed appoggiare una azione pronta ed energica contro il Brasile, per i recenti massacri di San Paolo.

Le feste pel matrimonio Savoia-Petrovich.

Roma, 30. Il matrimonio civile del principe di Napoli con Elena del Monnegro sarà celebrato il giorno dopo l'arrivo della fidanzata, ed avrà la precedenza sul matrimonio religioso, il quale però sarà celebrato nello stesso giorno.

Le feste dureranno non meno di una settimana, e quindi gli sposi andranno a Napoli, accompagnati dai Sovrani.

In occasione del matrimonio, le società ferroviarie organizzeranno treni speciali da tutte le provincie del regno.

Si dice che pel periodo delle feste sarà chiamato sotto le armi un nuovo contingente di truppe, sia pei servizi d'onore in Roma o altrove, sia per la pubblica sicurezza; e che verrà concentrato a Roma un corpo d'esercito per una gran rivista militare in onore dei principi stranieri, che verranno nella capitale per la circostanza.

L'amnistia sarà attuata in due riprese. Pei condannati politici essa avrà effetto dopo le feste del matrimonio del Principe di Napoli e per gli altri prima.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11- ROMA, Via di Pietra 91. — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersoste Streel. LE INSERZIONI

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	1.55	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.45	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.02	»	Cividale
M	6.10	»	Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
—	8.—	»	S. Daniele (dalla stazione ferr.
O	8.01	»	Cormons-Trieste
M	9.05	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
M	11.20	»	Cividale
D	11.25	»	Venezia
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.50	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
M	15.42	»	Cormons-Trieste
O	15.44	»	Cividale
D	17.06	»	Pontebba
O	17.25	»	Cormons-Trieste
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Venezia
O	17.35	»	Pontebba
—	18.—	»	S. Daniele
D	20.10	»	Cividale
M	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

O	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
D	7.45	»	Venezia
O	8.32	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.09	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
M	10.—	»	Venezia
M	10.15	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.10	»	Trieste-Cormons
—	12.40	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
M	12.45	»	Cividale
O	12.55	»	Trieste-Cormons
O	15.24	»	Venezia
—	15.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
O	15.47	»	Portogruaro-Palmanova
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
M	19.33	»	Portogruaro-Palmanova
—	19.35	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
O	19.40	»	Pontebba
M	19.055	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	21.22	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, treno merci con viagg.
M	23.40	»	Venezia

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco